

In seguito agli appuntamenti del 17 e 18 novembre a Napoli e del 8 dicembre a Roma, abbiamo deciso di rincontrarci a Napoli il 22 di dicembre per fare il punto sulla lotta all'interno delle carceri per l'abolizione dell'ergastolo e sulle iniziative in solidarietà con quest'ultima avvenute nelle varie città della penisola italiana. si invitano tutte le realtà e individualità anarchiche ed antiautoritarie a partecipare. L'assemblea si terrà alle ore 12.00 in via ventaglieri 76 A - montesanto – Napoli (in prossimità della fermata metropolitana di Montesanto)



PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
 e-mail: agitazione@hotmail.com



Bollettino di comunicazione e sostegno ai prigionieri in lotta contro l'ergastolo

Il 17 e 18 novembre a Napoli e, in seguito, l'8 dicembre a Roma ci sono stati due incontri tra varie realtà e individualità antiautoritarie per confrontarsi intorno alla lotta che, dal 1° dicembre, si sta sviluppando tra i detenuti e le detenute delle carceri italiane, con lo sciopero della fame ma anche attraverso altre forme di lotta, per l'abolizione dell'ergastolo. Nella convinzione che non si possa essere indifferenti di fronte a questa lotta, nata direttamente tra i/le detenuti/e, a testimonianza della presenza di individui che quotidianamente dentro le galere rifiutano di chinare il capo davanti al sistema che li vuole rinchiusi, è nata un'assemblea che intende portare solidarietà e sostegno agli/alle ergastolani/e e a tutti i/le prigionieri/e che stanno portando avanti coraggiosamente e con determinazione questa protesta. Questo perchè consideriamo da sempre la solidarietà attiva verso chi lotta come un

elemento indispensabile nel nostro percorso anticarcerario.



Ci rendiamo perfettamente conto che l'intento primario dell'istituzione carceraria è quello di reprimere gli individui con l'isolamento e, per fare questo, si serve di una molteplicità di strumenti tutti volti a recidere quei rapporti di comunicazione che sono fondamentali per il mantenimento della propria identità. Questo trova un'ulteriore conferma nella constatazione che, da quando è iniziato lo sciopero della fame, è

stato intensificato l'infame lavoro di censura e blocco della corrispondenza verso molti/e detenuti/e che vi partecipano. Questo per ottenere un duplice scopo: impedire che possano entrare all'interno delle carceri tutte le notizie che riguardano le manifestazioni di solidarietà che crescono all'esterno e, allo stesso tempo, far calare un velo di silenzio su quello che sta succedendo dentro, su come procede la lotta. Pensiamo quindi che una delle priorità che ci dobbiamo porre, nel sostenere i detenuti in lotta per l'abolizione dell'ergastolo, sia quella di dotarci di strumenti che ci permettano di aprire dei varchi nelle barriere che il sistema carcerario innalza intorno ad ogni recluso/a; varchi che possano permetterci di ampliare sempre di più le possibilità comunicative tra l'esterno e l'interno delle carceri e viceversa. Abbiamo scelto questo metodo di comunicazione con i/le prigionieri/e perchè ci sembra il meno distorto e lontano dalle rivisitazioni politiche. Perchè pensiamo che sia importante che i nostri rapporti con i/le prigionieri/e siano rapporti diretti

e perchè vogliamo che le nostre comunicazioni non siano mediate e pilotate da istituzioni, partiti e mass media. In quest'ottica abbiamo deciso di dare vita ad un bollettino di comunicazione anticarceraria che possa rendersi veicolo di informazioni e comunicati su quello che succede sia all'interno che all'esterno delle carceri. In poche parole si tratta di una pubblicazione che possa circolare il più possibile dentro e fuori e che abbia due caratteristiche sostanziali: riportare tutte le informazioni delle varie iniziative di solidarietà che stanno prendendo piede, sia sul territorio italiano che in altri paesi, e porsi come riferimento per la pubblicazione di testimonianze, comunicati o, più in generale, contributi scritti che i/le detenuti/e possano inviare rispetto a tutto quello che sta succedendo.

Sia per quanto riguarda i contributi dei/delle prigionieri/e, sia per la raccolta delle informazioni dall'esterno, inviate i materiali ai seguenti indirizzi:

Cassa di solidarietà, via dei Messapi 51 – 04100 Latina.

e-mail: agitazione@hotmail.com

CONTRIBUTO DELL'ASSEMBLEA ANTICARCARARIA TENUTASI A NAPOLI IL 17,18 NOVEMBRE (SULLO SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO).

Il 1° dicembre inizierà uno sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo. Aderiscono al momento 737 ergastolani e circa 8353 detenuti non ergastolani, familiari e simpatizzanti; alcuni porteranno avanti lo sciopero a tempo indeterminato, fino alla morte se dovesse occorrere, altri a rotazione settimanale.

Alcuni di questi detenuti hanno sollecitato un nostro intervento sull'argomento, per cui abbiamo organizzato l'incontro del 17 e 18 novembre a Napoli.

Teniamo a precisare che il sostegno alle lotte dei prigionieri a partire dal rifiuto totale dell'istituzione carceraria e dalla critica radicale alla società che la produce è da sempre parte del nostro percorso di lotta antiautoritario, nonché insito nella tensione verso una società libera da meccanismi di oppressione, sfruttamento e mercificazione che da sempre muove il nostro agire. Il nostro coinvolgimento sulle tematiche anticarcerarie e la nostra solidarietà ai prigionieri sono dunque consequenziali ad una progettualità libertaria e rivoluzionaria, che prescinde dalle scadenze di questa mobilitazione, ma ne riconosce la potenziale conflittualità nei confronti del rituale di quotidiana sottomissione della vita carceraria.

I compagni e le compagne presenti all'assemblea hanno deciso di sostenere questa lotta innanzitutto per essere nata direttamente all'interno delle galere. Siamo consapevoli del fatto che, se questa battaglia non sarà capace di sviluppare dentro e fuori una propria autonomia, cadrà inevitabilmente preda del recupero strumentale da parte della politica istituzionale, che potrebbe approfittare di questa situazione per ripulire la propria facciata democratica. È di esempio la proposta infame di personaggi della sinistra al governo sulla sostituzione dell'ergastolo con la certezza di un fine pena, altrettanto inaccettabile, stimato in 28 anni.

Vogliamo qui sottolineare come la prospettiva dalla quale ci poniamo rispetto alla questione della reclusione e della pena sia comunque inconciliabile con qualsiasi riforma giuridica, perché rifiutiamo il principio stesso per cui ad ogni comportamento "deviante" corrisponde un castigo, lungo o breve che sia. Proprio per non concedere campo libero a chi vorrebbe speculare sulla vita stessa dei prigionieri ottenendo pubblicità a buon mercato, ci sembra

hanno salutato i loro parenti reclusi e questo ci ha fatto molto piacere, oltre ad averci molto commosso, perché ci sono stati dei momenti toccanti...

Dagli altri carceri:

- Caro Carmelo, come già ti ha anticipato Nuccio qui nel carcere di Catanzaro l'adesione è stata totale. Quanto alla durata cambia poco è importante invece il dato numerico di adesioni. E' stata gettata una pietra in uno stagno ora aspettiamo di vedere gli effetti. Mi raccomando a te e amici vicino non mettete a rischio la salute. L'obiettivo è stato raggiunto, accendere i riflettori su un problema delicato.

- ...ieri abbiamo iniziato lo sciopero della fame ed eccetto pochissimi detenuti è stato fatto in tutto l'istituto. Sempre ieri c'è stata la visita di una piccola delegazione politica. Si è parlato dell'abolizione dell'ergastolo e della situazione della sezione e.i.v. , situazione brutta per tutte e due le questioni...

- ...Ti informo che nella mia sezione, un calabrese sta continuando lo sciopero della fame al oltranza, proprio oggi mi diceva di avere reso una dichiarazione in cui affermava di fare lo sciopero fino alla morte contro l'abolizione dell'ergastolo e contro la legge penitenziaria che non consente di avere benefici. Mi diceva che se non può uscire da vivo, vuol dire che uscirà da morto.

- ...Mi è venuta un'idea: qua siamo in quattro, due continueranno fino all'estremo dopodiché si fermano e iniziano gli altri due per altri 20 giorni, nel frattempo i primi due hanno il tempo di recuperare e ridanno il cambio ai loro compagni e ogni due mesi tutti gli 800 di nuovo per un'altra settimana....

Quest'ultima lettera di Alfredo dal carcere di Livorno mi ha fatto capire che gli ergastolani hanno già vinto, anche se non riusciremo ad abolire l'ergastolo siamo riusciti a fare pensare gli ergastolani e questo per l'istituzione carceraria è ancora più pericoloso.

09/12/07- Questi due giorni di festa senza posta e senza notizie mi hanno distrutto il morale. E' sempre più difficile, dalla debolezza non riesco a finire di scrivere la mia ultima fiaba: "La fuga di Zanna blu". Non ho deciso se farlo morire o vivere, di sicuro lo farò scappare, almeno nelle mie fiabe in prigione non ci voglio tenere nessuno. Siamo rimasti in pochi che stanno continuando lo sciopero della fame. Nino e Othman, che sono nella stanza con me, hanno smesso lo sciopero della fame e vederli mangiare è una tortura. Ivano (Baby Killer di Gela, come lo ha definito la stampa, arrestato a 18 anni e da ben diciotto anni in carcere) mi ha fatto tenerezza perché, nonostante che si è impegnato per una settimana, ha deciso di tenermi compagnia e continuerà lo sciopero della fame insieme a me. Ora spero che la sua ragazza Silvia, non se la prenda con me sic! E' dura! Comunque andrà a finire questo sarà il mio ultimo sciopero della fame. Non possiamo smettere senza almeno una vittoria morale. Io non lo farò mai.

10/12/07- Oggi ascoltando musica, accompagnata dal freddo e dalla fame, mi è venuto un po' di sconforto. Ci sono dei momenti in cui mi sento ancora bene, quando riesco a distaccarmi dal mio corpo, e dei momenti che mi sento pieno di dolori. In tutto il carcere siamo rimasti solo in cinque, io, Salvatore e Nello che ci siamo impegnati a digiunare a oltranza e Ciro e Ivano che avevano firmato per una settimana che stanno continuando per non lasciarci soli.

Ci siamo incontrati tutti e cinque, abbiamo parlato ed ho consigliato a loro di andare avanti finché ce la fanno, di non farsi consigliare da quello che farò io perché io andrò avanti da solo. Ho deciso di andare avanti anche contro tutto e tutti. Ce la posso fare anche da solo o meglio posso tentare.

senza gabbie, delle risate di chi è libero anche dentro quattro mura, del potere delle fiabe, della meraviglia dei sogni. Queste parole mi hanno tirato su il morale più di un piatto di spaghetti con il pomodoro e le melanzane

05/12/07 - Peso su per giù come ieri. Incomincio a sentire i primi dolori ma soprattutto ho tanto freddo. Il camerone dove sono è il posto più ghiacciato di tutto il carcere. Io, Nino e Othman siamo rimasti in cella tutto il giorno vicino ai fornellini accesi a riscaldarci. Ho ricevuto pure buone notizie da Giuliano e Alessandro. E' uscito un buon articolo sulla nostra protesta sul giornale "La Repubblica". Gli ultimi numeri sono: 766 ergastolani e 11.541 non ergastolani, familiari e amici ecc. che hanno aderito allo sciopero della fame e 41 ergastolani scioperano a oltranza. E stanno arrivando notizie di **presidi "anarchici"** (questo mi fa particolarmente piacere) davanti a vari carceri, volantini, cartoline, ecc. e forse Giuliano riuscirà a formalizzare un "Coordinamento nazionale Mai dire Mai". Tutte buone notizie che ci hanno sollevato il morale e fatto diminuire la fame.

06/12/07- Peso 76,400. Non è possibile che in una notte ho perso 2,400 chili e dato che sono venuti a pesarmi con una bilancia diversa o non funziona o è tarata male . comunque mi sento debole molto debole, mi fa male la testa e i muscoli del corpo e soprattutto ho freddo. Mi sto rendendo conto che il freddo è più pericoloso della fame.

07/12/07- I giorni diventano sempre più duri: la debolezza aumenta e il freddo pure. Ho risposto a mia figlia:

Coda Bianca,

che ci fai nella mia "Posta Diretta"? cara Barbi non ho ancora vinto, il tuo papà non potrà vincere più nulla perché ha già vinto tutto quello che c'era da vincere: il tuo amore e quello di tuo fratello.

Non ti preoccupare per me, fin quando ho il tuo amore non mi potrà accadere nulla perché il tuo amore mi rende immortale ed invincibile. L'Antonella mi ha scritto che vuole venirmi a trovare con te e Fede prima di Natale ma io non voglio che mi vedete magro e deperito. Amore fin quando sono in sciopero della fame preferisco non vederti né telefonarti perché mi fai commuovere e mi fai più paura te che una bistecca e un piatto di spaghetti con le melanzane. Amore mi raccomando non mi condizionare, lasciami battere fino all'ultimo, devo essere un esempio per i miei compagni e devo tentare di dare un senso a tutti questi anni di carcere.

Ti amo, tuo papà.

08/12/07- Ho perso ancora peso (75,900), ho dormito male, mi fanno male i muscoli.

Mi sono arrivate due lettere con belle notizie da fuori, da Lia:

- In questo fine settimana sono state moltissime le iniziative in solidarietà alla vostra lotta, in tutta Italia, da Torino a Lecce, passando per Parma, Modena, Bologna, Firenze, Rovereto, Padova, Reggio Emilia... per citarne solo alcune. Solo a Torino sono stati dati migliaia di volantini...a Biella abbiamo anche letto un tuo contributo ed è stata letta la Ballata dell'ergastolano tre...

Da Marina:

- Ti dico innanzi tutto che alcune iniziative si sono tenute in molte città italiane, presidi vicino al carcere, volantini, presidi in piazza ecc. per quanto ne so io, a Milano, Roma, Napoli, Torino, Biella, Genova, Trento, Livorno, Lecce, Bologna, e sicuramente in molte altre città. Il presidio è andato bene; abbiamo alternato musica e interventi, lettura di lettere di ergastolani e detenuti che hanno aderito allo sciopero della fame. I detenuti dentro (quelli che riuscivano a sentirci) hanno risposto molto calorosamente, urlando e sventolando magliette. Inoltre al presidio hanno partecipato anche alcuni familiari che

importante fare emergere come la mobilitazione dei detenuti, per il carattere autorganizzato, per l'ampia partecipazione, anche di detenuti non ergastolani e familiari, rompa con la logica disgregante imposta nelle carceri italiane dalla legge Gozzini, che persegue il fine dell'individualizzazione del trattamento e della desolidarizzazione fra i prigionieri, in un ottica di controllo e pacificazione all'interno delle carceri. Allo stesso modo la scelta da parte di alcuni prigionieri di proseguire se necessario lo sciopero della fame fino alla morte, come esplicitamente dichiarato da alcuni di loro, mette chiaramente a nudo l'ipocrisia progressista di una classe politica che, mentre da una parte si autocelebra come paladina dei "diritti umani", promuovendo una mistificante moratoria internazionale contro la pena di morte, dall'altra avalla l'ergastolo, che non è altro che la negazione della vita giorno dopo giorno, una pena di morte differita. È necessario pertanto ribadire come di carcere si muoia tutti i giorni, come le patrie galere siano luogo di torture fisiche e psicologiche quotidiane, al pari dei Centri di Permanenza Temporanea per immigrati e delle strutture psichiatriche: istituzioni totali che hanno la propria ragion d'essere nel terrorizzare e nell'annientare chiunque sia refrattario o incompatibile alle imposizioni del dominio. Del resto criticare il sistema carcerario significa criticare direttamente l'organizzazione sociale dominante che ha nella galera il proprio modello di riferimento.

Dall'assemblea è emersa la volontà di rincontrarsi una settimana dopo l'inizio dello sciopero della fame per valutare lo sviluppo della lotta e delle iniziative di solidarietà.

Le compagne e i compagni presenti all'assemblea anticarceraria del 17 e 18 - novembre '07 a Napoli

CONTRIBUTI DI ALCUNI PRIGIONIERI PER L'INCONTRO ANTICARCERARIO DI NAPOLI DEL 17-18 NOVEMBRE 2007

Dal carcere di Alessandria un contributo di A. F.

Alessandria, 5/11/2007

Carissimi compagni,

ho ricevuto il vostro documento sulla lotta per l'abolizione dell'ergastolo. Sono pienamente d'accordo sul continuare la mobilitazione per abolire questa pena ingiusta e crudele con ogni forma di lotta si riesca a costruire e mettere in atto.

Vi informo che ho fatto avere il mio pensiero sull'abolizione dell'ergastolo con dei documenti ai compagni di Milano, Pisa e Napoli.

In merito allo sciopero della fame del 1° dicembre noi partecipiamo con una settimana di sciopero e di lotta in solidarietà con tutti i compagni delle carceri.

Penso che ci possono essere diverse e articolate forme di lotta per forzare la situazione a nostro favore, che mirino a ricevere l'attenzione mediatica che aiuta a porre il problema e a indurre i governi ad adeguarsi agli altri europei abolendo l'ergastolo e, in questo contesto politico e carcerario, non c'è bisogno di sacrifici estremi, non è adeguato. Perché la nostra esperienza di vita può servire per altre lotte e migliorare la vita nelle carceri, anche perché aumentano le possibilità per un carcerato di uscire, per conquistare nuovi diritti per tutti i prigionieri, prima fra tutti la possibilità di, un giorno, tornare liberi e costruirsi una vita vera.

Lo sciopero della fame va bene farlo a turno, a rotazione, in ogni carcere per più tempo anche, ma sempre mantenendo quell'integrità fisica e psichica che servirà per altre nuove conquiste.

È giusta la vostra iniziativa e mobilitazione a favore dei diseredati e dei perseguitati. Speriamo che i documenti che stanno circolando riaprano un dibattito interno su una questione così delicata. Non è certo un problema nuovo quello dell'ergastolo, ed è da sempre una contraddizione anche per lo Stato stesso che afferma di basare il suo apparato penale sulla "rieducazione" ed il "reinserimento", quando poi incarcera a vita. Solo una delle tante contraddizioni...

Quindi è veramente ora che su questo tema si muova qualcosa di decisivo e di serio. Tutte le lotte sono validissime e vanno sostenute da ognuno secondo le proprie convinzioni e con le modalità che ognuno ritiene opportune; i contributi, anche critici, servono a fare meglio, e continuare le lotte per i diritti di tutti.

Certo è che meno si è settoriali e più si riesce a far convergere rivendicazioni "diverse", più si acquista in coscienza, esperienza, determinazione e ricchezza.

Non esiste una sola strada, un solo strumento, una sola idea che porta alla libertà; è solo la ricchezza dell'esperienza di ognuno che cresce, matura e ogni giorno fa un passo avanti verso la propria emancipazione dal potere borghese. Il carcere serve alla borghesia, al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, in una società divisa in classi serve a rinchiudere, a neutralizzare quella parte delle masse e del proletariato che continua ad agire in aperta ribellione con il proprio contesto sociale.

Dimostrazione della funzione della galera di salvaguardia dell'ordine sociale, deciso dalla classe al potere, è che chi lotta per cambiare questo stato di cose viene additato come il più pericoloso dei prigionieri e rinchiuso nei regimi speciali.



Qui per noi si continua a lottare per cercare di ottenere un po' di vivibilità. Ci scontriamo con la direzione per piccole cose che per i carcerati sono importanti per sopravvivere in questi posti di sofferenza. Con le nostre forze continuiamo a lottare ed andare avanti anche se qui non cambia nulla: perchè si fa un passo avanti e due indietro, ma questo non ci fa arrendere mai e continuiamo la nostra lotta. Ci fa piacere la vostra condivisione riguardo le lotte che facciamo nelle carceri, ma soprattutto il vostro sostegno per l'abolizione dell'ergastolo.

Noi, per quelle che sono le nostre forze e possibilità, continuiamo la nostra lotta per avere quella vivibilità che è un diritto di tutti i carcerati.

Anche se ci impediscono di far volare alta la nostra voce, il sostegno e la solidarietà che arriva dai compagni fuori non ci fa sentire mai soli, perchè la solidarietà è preziosa e supera tutti gli ostacoli.

Qui salutano tutti.

Cari saluti a tutti, compagni e compagne, con affetto

A.

STRALCI DEL DIARIO DI CARMELO MUSUMECI INERENTI AL SUO SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO

01/12/07 - Visita medica, peso 81,800, morale alle stelle, quando lotto mi sento bene, mi sento vivo, mi sento libero. Quasi tutto il carcere sta aderendo allo sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo. Ho incominciato a ricevere le prime lettere di solidarietà:

"...Vorrei tanto che tu non avessi bisogno e necessità di prolungare per più giorni lo sciopero della fame. Ma se volete andare incontro alla vita, per rifiutare una morte interiore, mascherata e ipocrita, il mio cuore è lì con te".

02/12/07 - Visita medica, peso 79,300, nei primi giorni si perde più peso. Morale alto e fame.

Ho pensato al titolo del libro che farò con mia figlia: Cronaca di un diario dal carcere.

03/12/07 - Peso 79,200. Per dare serietà alla mia lotta non sto andando a scuola. Sono le mie prime assenze da quando è iniziato l'anno scolastico. Mi sento sereno: la fame ti fa diminuire le capacità fisiche ma guadagni più energie mentali. In sezione c'è un'aria diversa. Nei visi dei miei compagni ergastolani si notano le prime espressioni di disagio, ma mi sembrano più vivi degli altri giorni. E' ovvio, la lotta fa bene.

Lo zio Totò che ha 74 anni ed è malato di diabete mi ha detto:- Carmelo questo è il terzo giorno, domani smetto perché non ce la faccio più. L'ho affettuosamente rimproverato perché gli avevo detto che doveva fare un solo giorno come gli avevo consigliato. L'ho assicurato che andrò avanti io anche per lui. Devo convincere anche Salvatore a smettere da poco ha subito un'operazione al piede ed è malato di cuore.

Sulla nostra lotta è uscito solo qualche articolo su "Liberazione", il "Manifesto", "La Repubblica" e qualche giornale locale, ancora nulla su il "Corriere della sera" o sui TG nazionali a parte il TG de La7. Ormai sono i mass media che decidono l'esito di qualsiasi lotta: per loro quasi 800 ergastolani e 10.000 persone che digiunano per l'abolizione dell'ergastolo non è una notizia invece è una notizia che Valeria Marini porti la mutandine di colore rosso sic! Per fortuna non siamo soli, fuori ci sono molti compagni/e che ci sostengono e questa è la cosa più importante.

Ed inoltre, non abbiamo scelta: l'unico rimedio per tentare di sconfiggere il carcere e l'ergastolo è la lotta...è la fame.

04/12/07 - Peso di oggi: 78,400. Qualche compagno non ergastolano che aveva dichiarato solo tre giorni di sciopero ha smesso il digiuno. Nella nostra sezione sono rimasti a digiunare solo gli ergastolani. Ed è giusto così, questa è la lotta degli ergastolani. Perché tutto quello che l'ergastolano ha è il presente, solo un lungo ed eterno presente sempre uguale. Questa mattina mentre andavo in doccia passando dalle celle ho visto il viso di qualche compagno ergastolano dimagrito. Lo sciopero della fame non fa a tutti lo stesso effetto, quelli che hanno la costituzione fisica esile dimagriscono a vista d'occhio. Qualche compagno mi ha chiesto:- Novità? Mi sembra che ci hanno abbandonato tutti.- La televisione parla di tutto fuorché della nostra protesta.- Ancora non è venuto nessun parlamentare a farci visita.- Carmelo, io ho firmato per una settimana ma non ce la faccio più, ho una fame da lupo.- Io è quattro giorni che non penso più a una donna ma piuttosto penso a una bistecca.- In questo momento potrebbe venire in cella la più bella donna del mondo ma non avrei la forza di farci nulla.- Cazzate! Io anche in punto di morte preferirei una donna che una bistecca perché al limite mi addormenterei sul suo seno. Lia mi ha scritto: Il vostro digiuno non sarà mai totale, vi potreste sempre nutrire dell'amore di chi vi vuole bene, dell'energia di chi vi sostiene della forza dei desideri di chi lotta per un mondo

Se un brivido solidale di sostegno e di rabbia ti attraversa non lasciare che si disperda. Dandogli voce, strapperai un pezzo di silenzio e d'isolamento sulla loro lotta. I prigionieri in carcere hanno chiesto anche la tua solidarietà.

Anarchici e anarchiche solidali

Bologna 9/12 - Presidio sotto il carcere della Dozza con microfono aperto ai parenti, amici e sostenitori e chiunque voglia portare un incoraggiamento o un saluto a chi è in sciopero.

Torino 9/12 - Alcuni solidali nell'ora di massimo traffico nella Torino natalizia hanno bloccato il traffico in solidarietà con lo sciopero della fame degli ergastolani. Catene e striscioni a bloccare l'indifferenza di un sistema che tollera il "Fine Pena Mai". Sugli striscioni c'era scritto: blocchiamo tutto, solidarietà con i detenuti in lotta.

Napoli 12/12 - Srotolato uno striscione a piazza del Plebiscito con scritto: "solidarietà ai detenuti in lotta contro l'ergastolo. Fuoco alle galere". In seguito volantaggio in più parti del centro storico.

Barcellona (Spagna) 14/12 - Presidio davanti al consolato italiano in solidarietà ai prigionieri in sciopero della fame in Italia. Riportiamo il resoconto dell'iniziativa:

Questa mattina collettivi e individualità anticarcerarie di Barcellona si sono riunite davanti la sede del consolato italiano di Barcellona, per appoggiare la lotta per l'abolizione dell'ergastolo in Italia

A partire dalle 12 della mattina è iniziato il presidio davanti il portone del consolato di fronte a un forte dispiegamento di mossos d'esquadra (polizia catalana).

Sono stati distribuiti, a tutte le persone che passavano, comunicati che spiegavano la lotta di più di settecento prigionieri italiani condannati all'ergastolo, che hanno cominciato uno sciopero della fame per l'abolizione di questo a partire dal primo dicembre.

Dall'Italia, si è convocata una giornata di solidarietà internazionale per la giornata del 15, e diversi collettivi anticarcerari di Barcellona hanno deciso di realizzare questo presidio con il fine di fare pressione al governo italiano affinché elimini l'ergastolo. Dopo circa 45 minuti di presidio si è tentato di consegnare una lettera al console, nella quale si chiedeva l'abolizione dell'ergastolo, ma non è stato possibile farlo, in quanto il consolato ha chiuso le sue porte alle 11.30, giusto mezz'ora prima della convocazione, per motivi sconosciuti.

Inoltre, è da sottolineare che i mossos hanno accerchiato le persone lì presenti esigendo l'identificazione di qualche rappresentante. Dopo il reiterato rifiuto dei partecipanti al presidio di farsi identificare, si è rimasti ancora un'ora di fronte al consolato, si è riusciti a chiudere il presidio senza che nessuna persona alla fine è risultata identificata.



Una lettera di S. P. dal carcere di Sulmona

8/11/2007

chi vi scrive è S. P., detenuto nel carcere di Sulmona (AQ), in una delle sezioni "speciali" create dal ministero della (sic!) Giustizia nell'estate del 1998.

Sono venuto a conoscenza solo oggi del convegno che avete indetto per il 17 e 18 novembre a Napoli, per discutere dello sciopero della fame che verrà effettuato da prigionieri, loro familiari ed altri, a favore dell'abolizione dell'ergastolo.

A questo punto credo sia giusto presentarmi più specificatamente: come su detto mi chiamo S. P., sono nato a Nuoro nel luglio del '64 e dall'autunno del '95 mi trovo nelle "gattabuie italiote" a scontare la pena dell'ergastolo e un altro centinaio di anni di galera, che mi sono stati inflitti per l'assalto ad un furgone portavalori e a vari istituti (riconoscetemi il sic!) di credito.

In gioventù ho avuto esperienze di movimento e in più occasioni ho avuto modo di discutere/confrontarmi con compagni dell'area anarchica conosciuti fuori e dentro questi luoghi. Per cui conosco i vostri ideali, che in parte condivido, e mi trovate pienamente d'accordo con voi sul fatto che il "martirio" non sia lo strumento di lotta più consono per ottenere degli scopi.

Però, come credo abbiate ben compreso, "in questi tempi di estrema democrazia" quella dello sciopero della fame è l'unica forma di protesta che riesce ad accomunare un po' di persone. Da qui la mia decisione di aderire allo sciopero ad oltranza, poichè sono convinto che una morte per inedia sarà sicuramente meno dolorosa di quella che deriva da una pena senza fine. Vi giunga con questa un caro saluto e l'augurio di un dibattito proficuo.

Con stima, P. S..

Dal carcere di Poggioreale una lettera di S. R.

Novembre 2007

Carissimi,

sono il detenuto R. S., do riscontro alla lettera che mi avete mandato, vi ringrazio anche per il bollo e per tutta la solidarietà che da molto tempo date ai detenuti. Come già sapete dal primo dicembre stiamo iniziando una pacifica protesta dello sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo; personalmente sono contrario a questo sciopero, ho molti anni di galere già fatti e ho lottato tanto ai tempi delle rivolte per la riforma carceraria. Oggi quei tipi di lotta non sono condivisi dalla maggior parte dei detenuti, per questo si sta facendo questa pacifica protesta. Avevamo già il foglio che mi avete mandato, lo abbiamo letto solo poche persone, altri sono disinteressati. Conosco l'intento che da sempre anima la vostra lotta contro le carceri ma, con l'attuale situazione della legge Gozzini, tutti pensano che usciamo, ma intanto ci fanno marcire in uno stato di vegetazione, specie in questo carcere in cui non c'è niente. Nella speranza che questo sciopero serva a smuovere qualcosa vi ringrazio di nuovo per tutto quello che fate.

R. S.

p.s. sono nato il 23/12/51, sono di Lecce, sono in carcere dal '92 con fine pena mai, per omicidio, associazione mafiosa, traffico di stupefacenti.

Lettera di M. G. dal carcere di Voghera

Voghera 3/11/2007

Ciao, sono un fine pena mai! Prigioniero dal 5/11/1981, da 15 anni nella sezione speciale (massima sicurezza), mai avuto condanne per associazione eppure sono pericoloso, solo perchè chiedo i miei diritti a questo Stato infame che ha fatto leggi ma esclude noi prigionieri che dobbiamo essere derubati, però non bisogna dirlo. Lo stesso vale per le istigazioni delle guardie che portano al suicidio di diversi prigionieri, cosa alla quale io ho assistito e denunciato; ma c'è un patto tra carceri e magistrati, insabbiare tutto, basta pensare che nei tribunali ci sono migliaia di denunce e non è stato mai fatto un processo per torture e pestaggi.

Si parla di abolire l'ergastolo, ma c'è in questo momento una frenesia gioiosa, tutti politici onesti, attori, sportivi, ecc... tutta gente ipocrita, falsa, criminale, assassina! Come se la pena di morte è un atto criminale e le torture per tutta la vita un atto umano!

Da 26 anni ininterrottamente sono prigioniero, con 2 anni di 41 bis all'isola di Pianosa nel 1992; fino ad oggi sono nell'E.I.V.. Ho subito anche pestaggi, torture fisiche e psichiche, sono stato derubato, umiliato, un giocattolo, un divertimento nelle mani di questi aguzzini criminali e assassini!

Mi fanno schifo tutti i politici, dalla Bonino a Pannella, fino al Papa che con sadismo gridano no alla morte, quando i detenuti vengono istigati al suicidio con torture fino alla morte! Non ci ho mai creduto ai suicidi spontanei, non esistono, chi viene istigato, chi viene umiliato, chi viene ucciso. Poi ci sono le morti per attacchi cardiaci, di quelli che vengono portati alla malattia fino alla morte, con ansia, paura, perchè vengono bastonati, umiliati, di notte non vengono lasciati dormire dalle guardie. Insomma un inferno, queste sono le carceri, dei veri lager; dottori sottomessi da direttori e marescialli; che poi tutti lo sanno che i prigionieri vengono torturati e questo ordine è del D.A.P. e del ministro degli interni e della giustizia; anche i neonati lo sanno! Le guardie sono solo killer, eseguono l'ordine di torturare e di uccidere. Chi chiede l'abolizione della pena di morte è quello il vero criminale e assassino! L'ergastolo è la gioia dei torturatori, degli assassini della peggior specie, perciò bisogna chiedere la pena di morte che è la pena più umana; no all'ergastolo che è tortura per tutta la vita fino alla morte.

Questo è assassinio di Stato! Sì alla pena di morte, no all'ergastolo!

Chi è contro la pena di morte è il vero assassino, un sadico a cui piace torturare giorno per giorno, anno per anno, fino alla morte, gli ergastolani!

Ciao a tutti da un fine pena mai!

n.b. il 1° dicembre ci saremo allo sciopero, siamo circa 20 prigionieri. Ciao M.

Una lettera aperta a tutti i presenti

Carcere di Piacenza, novembre 2007.

Parlare del sistema carcerario e di tutto ciò che sta fuori da queste mura lo trovo importante, quanto continuare a riflettere sulle nocività del sistema che stiamo affrontando quotidianamente.

Dal momento del risveglio iniziamo a fare parte di un lager. Soffocato da un sistema tecnologico, controlli sistematici, bombardamenti pubblicitari, continue incitazioni al consumismo, criminalizzazione di immigrati con linciaggi mediatici, la prepotenza della classe governante, le classi più basse costrette alla sopravvivenza. Se non hai un lavoro, non

deciso di lottare fino alla morte se necessario sarebbe aberrante trovarsi davanti come proposta l'abolizione dell'ergastolo in cambio di una certezza di fine pena con la prospettiva di rimanere in carcere per 28 ANNI! Questo è il momento per esprimere la nostra sincera solidarietà, con tutti i modi che la nostra fantasia ci suggerirà.

Rovereto 7/12- Alcune persone si recano davanti al tribunale e bloccano il traffico con uno striscione in solidarietà agli ergastolani in lotta. A terra viene scritto con vernice rossa "contro l'ergastolo". Nella nuova occupazione dell'Ex Bimac si decide di aprire uno spazio permanente a sostegno della lotta.

Lucca 8/12- A Pietrasanta presidio in solidarietà ai prigionieri in sciopero della fame. Per abbattere il muro del silenzio e dar voce alla rabbia solidale di chi lotta per un mondo senza galere. Di seguito il volantino distribuito.

“Non facendo nulla perderemo tutto, a parte la libertà e la vita che abbiamo già perso, perderemo la speranza e alla fine perderemo noi stessi. Scioperiamo a oltranza: non dobbiamo avere paura di perdere il nostro posto nel mondo perché l'abbiamo già perso, non abbiamo più nessun mondo solo questo fatto di sbarre e cancelli ed è per sempre. Non date retta a quelli che dicono che finché c'è lotta c'è speranza. Non potrai mai essere prigioniero del tutto fin quando cerchi ed hai la libertà e l'anarchia nel cuore.”

Carmelo Musumeci, carcere di Spoleto

Dal 1 dicembre, più di 700 ergastolani e circa 8.000 fra detenuti comuni, familiari e solidali hanno scelto l'arma dello sciopero della fame per l'abolizione del “fine pena mai” condanna a morte aberrante perché lentissima e diluita nel tempo, che ammazza prima del corpo la speranza, i sentimenti, gli affetti; schifosamente e vigliaccamente, con democratica ipocrisia non si affida visibilmente e bestialmente alla violenza mortale immediata di un'interruzione momentanea della luce elettrica o a un colpo di pistola alla fronte, ma lascia che la morte sia scandita dallo scorrere inesorabile e inevitabile di un giorno dopo l'altro, come in una galleria mortale dove è impossibile cogliere un puntino di luce, un orizzonte di vita.

Digiunano per giorni e giorni e alcuni di loro lo faranno ad oltranza, fino alla morte, perché come scrive Carmelo, “l'ergastolo non funziona, non è un deterrente, alimenta il male ed è ingiusto.”

Ingiusto come il carcere che non recupera e non reinserisce nessun individuo ma lo annienta, fisicamente e interiormente, con il suo scorrere quotidiano di violenza, soprusi e angherie, con il privare, l'isolare, il punire, il soffocare, il torturare.

Ingiusto come la società che ne ha bisogno e che difende, attraverso il carcere, non solo le sue disuguaglianze sociali sempre più opprimenti e visibili ma anche il monopolio della violenza legalizzata, con i massacri delle sue guerre, con i tumori e gli avvelenamenti delle sue produzioni di morte, con la macelleria istituzionalizzata della sua giornata lavorativa con i morti sul lavoro.

Dal 1 dicembre stanno continuando a digiunare, lottano per la vita, rischiandola con dignità, condannati non solo da una pena che toglie un domani, ma anche dal silenzio mortale riservato dai giornali e Tv a questa lotta, come anche dal tuo silenzio, dalla tua indifferenza, dalla tua complice volontà forcaiola e repressiva sempre più dilagante che fa apparire nemico chi in realtà è sulla tua stessa barca, ma ha un colore diverso dalla tua pelle o viene da un altro paese, o è più povero di te, o è in condizioni peggiori delle tue o soffre più di te.



Bologna 6-7/12- Presenze ai colloqui del carcere La Dozza. Mostra contro la repressione e banchetto informativo in piazza della Montagnola. Ecco lo scritto che accompagnava questi appuntamenti:

Il primo dicembre è cominciato uno sciopero della fame che vede coinvolte oltre 10.000 persone. 700 ergastolani e 7700 tra detenuti non ergastolani, familiari e simpatizzanti hanno deciso di intraprendere questa lotta per ottenere l'abolizione dell'ergastolo, del "fine pena mai". L'iniziativa è partita dall'interno delle carceri e nei mesi si è allargata in maniera orizzontale ed autorganizzata. Alcuni ergastolani hanno dichiarato di voler proseguire lo sciopero fino alla fine, fino alla morte. Hanno preso questa decisione, drastica, radicale, perché la loro vita non è vita, perché, sostengono, vogliono smettere di sopravvivere per ricominciare a vivere. Perché non hanno nulla da perdere, se non le proprie catene. Per questo la lotta dei detenuti è la nostra lotta. Il carcere è lo specchio della nostra società basata sullo sfruttamento e sull'ineguaglianza. L'istituzione carceraria è il ricatto, la punizione per coloro che non rispettano le regole e le leggi imposte, per chi non si sottomette alle prestazioni richieste dal mercato: lavorare come e quando serve ai padroni e sparire nel nulla quando non si è più richiesti. Tutti i giorni nelle nostre città "pacificate", sotto i nostri occhi continuano rastrellamenti, espulsioni, sgomberi, pestaggi, tutti perfettamente legali, tutti portati avanti nel nome della legalità. Tutti i giorni continuano guerre, torture, devastazioni ambientali, tutte perfettamente legali... le regole sono regole e vanno rispettate, ha detto qualcuno... un politico dei nostri giorni, o uno del ventennio?

Non vogliamo continuare a sopravvivere. Questo sciopero parte dell'interno del carcere, è autorganizzato, sta trovando una ampia adesione, spezza i meccanismi di differenziazione e di desolidarizzazione tra detenuti; alcuni dei partecipanti hanno dichiarato di volerlo portare avanti anche fino alle estreme conseguenze. Ci coinvolge in quanto da sempre ostili ad ogni forma di reclusione ed esclusione che si tratti di carcere, delle catene della psichiatria, del filo spinato dei CPT, o dell'oppressione delle città militarizzate. Con l'inizio di questo sciopero ci viene offerta l'occasione di rompere la separazione fra il dentro delle carceri ed il fuori della società del controllo. Siamo del resto consci che con l'avanzare dello sciopero non mancheranno di farsi vivi i soliti democratici in cerca di appagamenti per le loro false coscienze e di numeri per il loro sacro consenso, che tenteranno di cavalcare questo sciopero per svuotarlo del suo carattere radicale. Per chi ha

sei nessuno, se non hai i documenti sei un capo da abbattere. L'Italia di oggi non di ieri. Galera dentro e fuori le mura. Due società divise con i recinti. Una fuori, fascista, sofisticata, moderna e mimetica, in doppio petto, raffinata nel reprimere. L'altra dentro, tradizionale, nostalgica, arrogante, sempre pronta a colpire tutto ciò che è diverso o che non sia italiano. Della seconda fa parte la gente che scelse di non vivere la vita imposta dalla democrazia, infrangendo le regole sante o cercando la propria libertà, o per scelta o per caso. Dall'altra parte loro. Paladini della giustizia, arroganza, prepotenza, violenza, simbolo della Patria. Onesti sul loro lavoro a reprimere la feccia della società.

Visto che da fuori le galere si vedono in un modo, vorrei parlare un po' di carcere visto da dentro, per non dire "denunciare" le preoccupanti condizioni di vita della "popolazione detenuta", come ci chiamano. Alcuni dei presenti, lì tra di voi, di sicuro hanno già visitato uno di questi "alberghi" gestiti dallo Stato italiano. Quello che segue riguarderà uno di questi. Quello di Piacenza.

Sarò breve per dare spazio anche agli altri, augurandomi che ce ne siano tanti.

Il carcere è uno di quei classici casermoni collocati nelle periferie delle città. Sedici anni di esistenza ed è già in restauro. Cemento dappertutto, prefabbricato, umidità padana che penetra senza scuse. Nebbia che riempie le celle. Quelli che lo fecero di scuro non hanno speso tanti pensieri per il futuro dei detenuti. Le mura fredde e l'umidità perenne costringono tanti detenuti a continui malori, poi mai curati dalla sanita carceraria. Ignorati di giorno in giorno dall'arroganza del personale. Per una visita dal medico ti devi iscrivere il giorno precedente, con una scarsissima possibilità di essere visitati in tempo breve. Ad esempio le persone con infiammazioni all'orecchio non vengono visitate e sappiamo quanto dolorose sono, dopo 3/4 giorni di richieste ti mandano la "cura". Ci sono dei continui casi di autolesionismo, con conseguenze di repressione. Isolamento. L'isolamento quà è a due livelli, non credo legali. Il primo, quello più umano, è al piano terra, finestra oscurata, letto di cemento, una coperta, la tv blindata con lo sbirro che ti cambia i canali, tutti gli oggetti personali fuori dalla cella. L'altro è sotto terra, zero finestre, nudo, una coperta, letto di cemento, senza niente. Mi domando: siamo nel 1008 o nel 2008? Cibo, figuriamoci. Quello che si mangia è pauroso. Già nelle sezioni "normali", mangiamo malissimo. Completa incompetenza del personale della cucina. Il cibo mal nutriente e scarso, lontano anni luce dai cosiddetti diritti dei detenuti. Per ammalati, vegetariani, vegan, crudisti ecc. non esiste nessuna alternativa. Gli ammalati di diabete si devono arrangiare. Ricordiamoci che non



possono mangiare amido nè zucchero, quindi addio pane, pasta, patate, riso, dolci. Arrangiate!?! Ci sono delle possibilità di acquisto delle verdure o della carne dall'esterno, ovviamente a prezzo triplicato e in quantità limitate. Per i pacchi da fuori, dipende dallo sbirro all'entrata. Spesso non passa nulla. Dopo varie richieste di colloqui con i responsabili riguardo al mio vegetarianesimo, mi è arrivata la risposta, senza colloquio ...SUPRADIN... con il messaggio da parte del medico che non posso vivere tutta la vita di Supradin... grazie, ci vuole la laurea. Figuriamoci per i problemi seri come i denti o la vista o malattie varie. Per avere i propri occhiali da vista, siccome all'entrata te li sequestrano, devi fare prima la visita medica. L'oculista viene una volta al mese, se viene. I

denti? Bella storia, se ti va bene ti danno l'Aulin.

Docce? Incrostate e ammuffite. Due per cinquanta detenuti, con acqua calda solo al mattino. Di conseguenza devi perdere l'ora d'aria, se ti fai la doccia e viceversa. Riguardo l'igiene personale, la cosa che mi lascia veramente allibito è che ognuno di noi detenuti è costretto a consumare più o meno 250/300 litri d'acqua al giorno, solo per uso personale nella cella, senza docce o lavaggio dei panni. I rubinetti funzionano a pressione. Prima dell'arresto fuoriescono più o meno 15 litri d'acqua. Quindi, se vuoi berti un bicchiere d'acqua sei costretto ad usarne 15 litri ogni volta, più per l'igiene, più per lavare i piatti, ecc. Vedete un po' voi. Siamo più o meno 270 nel carcere. Cifre da far girare la testa. Poi dicono che il riscaldamento non funziona, perchè i soldi se ne vanno in bollette. Beh, ci credo. L'assistente culturale, un elemento che esiste solo qua, credo, mi disse che l'UE per noi sborsa 300 euro al giorno allo Stato, 300 euro a testa, per ogni detenuto???

Qua dentro le regole le fanno gli sbirri. Cambiano tutti i giorni, dipende come si svegliano gli invertebrati. È una tombola.

Comunque qualsiasi cosa vada denunciata, deve essere fatto in modo anonimo, altrimenti... isolamento.

Ecco, mi fermo perchè se dovessi denunciare tutto, finirei domani... forse.

Insomma, tutti noi conosciamo già le situazioni oltre le mura, mi auguro che quelli che non le conoscono rimangano su questa lettera, senza dover ispezionare l'interno. Parlano e parlano delle carceri, che sono sovraffollate. Ne alzano di nuove perchè il problema è lo spazio. Il problema non è che basta essere senza permesso di soggiorno per finire dentro, il problema non è che basta essere indicato da qualsiasi italiano come spacciatore per prendersi 4/5/6 mesi, anche se non ti trovano niente addosso, il problema non è che basta che uno la pensi in modo diverso per prendersi "associazione sovversiva con ignoti", il problema non è che lo Stato ha paura di se stesso. No! Il problema è lo spazio. Oppure credono veramente che il carcere rieduca e fa reinserire le persone? Se lo credono hanno capito ben poco. Non hanno capito che la gente ha la dignità e non si fa piegare sotto la repressione. Perchè ha la testa alta, perchè è uno stile di vita, perchè è una scelta quella di non stare al passo del qualunquismo dell'italiano medio.

Una cosa è poco ma sicura. Tanti di noi, prima o poi, usciranno ad affrontare di nuovo la galera esterna. Ognuno a modo proprio, ricordandosi per sempre dei compagni rimasti dentro. Tanti di noi usciranno, ma loro restano dentro – per sempre.

Esattamente 40 anni fa a Trento tiravano via i bolognini (sampietrini) da piazza Venezia, per scagliarli contro lo Stato. Tremava Sociologia dalle grida per la libertà. Trento, Milano, Roma... tanti di loro sono la gentaglia che adesso governa e reprime.

Nella speranza di un risveglio positivo dal qualunquismo e conformismo odierno, contro le regole imposte, fianco a fianco per la libertà di ogni individuo, con forte solidarietà a tutti gli scioperanti.

Un forte abbraccio a tutti voi.

Bogu.

Stralci della lettera che accompagnava questo scritto.

... Qua nel carcere siamo più o meno 270 persone. Quelli che sono riuscito ad incontrare sapevano già dello sciopero e credo che parteciperanno. Tra me e me, contavo di farlo ma in questi giorni abbiamo scoperto che mi potrebbe mettere in grave pericolo un digiuno, essendo sotto la cura di pasticche necessarie per la mia salute e che provocherebbero un grave danno in assenza di pasti. Insomma, che cazzo, mi hanno trovato il diabete altissimo.

Siamo solidali a questa lotta in quanto nata dalla volontà dei detenuti stessi di lottare in prima persona e di ribellarsi ad una realtà che li vuole sottomessi automi, morti viventi senza più neanche la consapevolezza di essere vivi.

Al tempo stesso siamo consapevoli di come una semplice riforma del sistema carcerario, sebbene possa migliorare considerevolmente la condizione di chi si trova sequestrato al suo interno, non possa cancellare le sofferenze, le torture, l'isolamento che il carcere rappresenta e il significato che da sempre questa struttura totale e totalizzante riveste nella società : un carcere più umano è sempre un carcere, luogo di contenimento del dissenso e di violenza legalizzata e la sua sola esistenza continuerà ad essere funzionale a chi sta al potere, e a rappresentare una soluzione populista alle diverse emergenze securitarie, costruite ad hoc per ogni occasione e stagione, avvallandole.

Il carcere non è altro se non strumento di controllo ed oppressione, usato per reprimere, isolare, annullare ogni espressione di malessere generato dalle condizioni di prevaricazione e sfruttamento che dominano questo sistema, ed è la forma che da sempre assume il potere per tutelare gli interessi di pochi.

Esprimiamo quindi la nostra solidarietà a questa lotta e desideriamo rompere il muro di silenzio creato attorno al carcere e ai detenuti, portando il carcere in città, davanti agli occhi di una società da troppo tempo indifferente alle brutalità che dentro ad esso ogni giorno si consumano.

Solidali con gli ergastolani in lotta

Biella 2/12- Volantinaggio nel centro della città, il pomeriggio presidio sotto il carcere con musica, interventi e saluti ai detenuti. Il presidio si è concluso con fuochi artificiali (e naturali) e grida di solidarietà.

Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna 2/12- Presidi di solidarietà sotto le mura dei rispettivi carceri.

Parigi 4/12- Occupazione dei locali dell'Ansa a Parigi da parte di una ventina di manifestanti del collettivo "99/99/9999" per esprimere il loro sostegno al movimento di sciopero della fame cominciato il primo dicembre per l'abolizione dell'ergastolo. "Su 1294 condannati all'ergastolo - si legge nel comunicato consegnato all'Ansa - 755 hanno deciso di partecipare, così come 8.400 prigionieri, familiari e simpatizzanti. Alcuni hanno scelto di fare questo sciopero della fame con rotazioni settimanali ma una quarantina di loro hanno fin d'ora annunciato la loro solidarietà con strumenti differenti". Il movimento di protesta "fa seguito alla richiesta collettiva di 310 condannati all'ergastolo delle carceri italiane che esigevano a giugno il ripristino della pena capitale per se stessi, "stanchi di morire un po' tutti i giorni - hanno detto - abbiamo deciso di morire una volta per tutte". "Al momento stesso - conclude il comunicato - in cui l'Unione europea si lancia in una campagna internazionale contro la pena di morte, stigmatizzando tanto la Cina quanto gli Stati Uniti, l'armonizzazione attuale delle politiche penali europee l'ha sostituita con pene fino alla morte". Il Collettivo, che prende il nome dalla "data della fine della pena scritta sui certificati di detenzione dei condannati all'ergastolo in Italia", annuncia altre azioni "in Italia e altrove".

Latina 5/12- Attacchinaggio e scritte sui muri in solidarietà con i prigionieri in lotta.

Roma 5/12- Nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre sono comparsi su alcuni muri di Roma diversi tazeabao e striscioni. Riportavano scritte come "Basta ergastolo, basta carcere", "Solidarietà ai/lle detenuti/e in sciopero della fame", "Nè ergastolo, nè sconto di pena, liberi/e tutti/e", "Contro l'ergastolo, contro ogni galera" e vari altri.

tv dicono che la città è invivibile perché ci sono gli immigrati clandestini, la criminalità, lo spaccio. Io ho fatto una prova: per una settimana non ho guardato la tv e non ho sfogliato nessun giornale, semplicemente me ne sono andato in giro a piedi.

Z.:e cosa hai notato?

M.: Ho notato che sì, la città è veramente invivibile, non per la mancanza di sicurezza, ma perché mi devo alzare la mattina per andare a farmi sfruttare in un lavoro di call-center precario vendendo prodotti di cui non me ne frega niente per pochi euro al giorno, ed uscendo attraverso una città violentata dalle speculazioni dei veri criminali di Milano, mentre per divertirmi un po' devo spendere metà dello stipendio perché ormai ci sono solo locali "In" dove un mucchio di decerebrati autocelebrano la loro immagine vuota, e se mi voglio bere qualcosa lontano dai locali, immancabile, si presenta la volante: documenti!

Z.: se la vedi così, cosa hai intenzione di fare?

M.: Ovviamente non ho una ricetta segreta in tasca, certamente non voglio più giocare il ruolo del burattino riempito di odio verso chi bene o male sta sulla mia stessa barca, ma cercherò di essere più possibile complice e solidale con loro. Vedi Z. io credo che ogni individuo, anche solo per la sua presenza, sia implicitamente messo davanti ad una scelta: o si sceglie il silenzio, oppure agisce per sottrarsi a questo squallido esistente.

Z.: Certo che le tue idee sono strambe, ma molto affascinanti, ora però ti devo lasciare, spero di rivederti presto.

M.: Ciao Z. alla prossima, stai pur sicuro che ci sarà una prossima!!

Trento 1/12- Banchetto informativo e mostra su ergastolo e sciopero della fame in città.

Cadiz (Spagna) 1/12- l'1, 2 e 3 dicembre il compagno anarchico Rafael Martínez Zea, detenuto nel carcere di Puerto III, in sciopero della fame in solidarietà con i prigionieri in lotta in Italia per l'abolizione dell'ergastolo. Inoltre sciopera per l'abolizione del FIES e di tutti i regimi di detenzione speciali e per il diritto dei prigionieri a scontare la condanna nei luoghi di origine o residenza.

Livorno 2/12- Presidio di solidarietà ai detenuti fuori al carcere Le Sughere. Ecco il volantino:

Gli uomini e le donne che combattono e lottano vincono sempre anche quando perdono

Cent'anni fa andare sulla luna era un'utopia ed io ora sono convinto che il carcere non è necessario, il carcere non è la medicina, il carcere è il male e pure il carcere migliore è sempre un luogo di ingiustizia e sofferenza.

Carmelo Musumeci, dal carcere di Spoleto 18/11/07

Il 1° dicembre in numerose carceri di tutta Italia, avrà inizio uno sciopero della fame promosso da più di 700 ergastolani (fra i quali qualcuno ha scelto di protrarre la protesta fino alla morte), e da più di 7000 persone tra detenuti comuni, familiari e solidali, per ottenere l'abolizione dell'ergastolo.

Anche a Livorno, nel carcere delle Sughere, 15 detenuti aderiranno a questo sciopero che denuncia come l'ergastolo non sia altro che una pena di morte diluita nel tempo, e per questo ancora più crudele ed ipocrita.

Un detenuto ha scritto:

In Italia esiste il burka che nasconde i volti ed i cuori dei vendicatori attraverso la pena chiamata ergastolo. Il popolo che vuole la vendetta non assiste alla morte del reo e si protegge la coscienza attraverso le mura altissime delle carceri italiane. Di fatto di ergastolo si muore mentre l'Italia si staglia a paladina della moratoria della pena di morte internazionale.

Quindi... ciccia. Già non posso mangiare nè pasta, nè pane, nè riso, nè dolci, praticamente nulla di quello che c'è qui. Probabilmente dovrò interrompere il mio vegetarianesimo dopo 20 anni. Merda.

Dal carcere di Catanzaro una lettera di A. I.

Catanzaro 20/11/07.

Cari compagni, qualche giorno fa ho ricevuto il vostro scritto, sulla due giorni per la campagna sull'abolizione dell'ergastolo e visto il ritardo, non mi è stato possibile darvi un mio piccolo contributo.

Però un contributo lo dò volentieri sull'attuale situazione carceraria. Situazione che ultimamente peggiora sempre di più e, provo tanta rabbia quando mi sento dire che "la pena è improntata ad un senso di umanità e di reinserimento" tutte stronzate, queste ultime ormai sono solo scritte nell'ordinamento penitenziario e i nostri governanti-politici, si vantano di questo nei vari incontri a livello europeo, mostrando solo della carta scritta che nella realtà non c'è niente di vero.

Perchè nella realtà, i diritti dei detenuti, sono solo delle parole vuote, ci sono solo degli abusi, ci fanno stare in spazi e condizioni igieniche in cui gli animali non ce li tengono, quella adesso è una categoria più protetta. Piccole cellette, con più detenuti, con scarsissima igiene, si parla di docce nelle celle, nel nuovo D.P.R. n°230/2000, ma nella realtà, dopo tanti anni qui della doccia in cella non c'è traccia, anzi, quando è possibile, che non ci sono guasti, di docce ne possiamo fare tre alla settimana, però ci possono ammassare in piccole celle, fino ad oggi, con il freddo che stà facendo, i termosifoni non funzionano, il solito vecchio guasto.

Tutto questo non succede solo qui, in questo ultimo periodo, ho letto un opuscolo, "ampi orizzonti" e delle varie lettere di diversi carceri, leggo, che di certi problemi ce ne sono dappertutto e vanno ad aumentare.

A questo punto, i detenuti si possono benissimo ribellare e se spaccano tutto, con le loro ragioni, chi può punirli?

Io cari compagni, sono cosciente che certi discorsi non mi possono portare buone cose, ma, nella mia condizione, come quella di altri migliaia di carcerati, ho già scontato più di 23 anni di carcere e con le varie liberazioni anticipate e altro, ho già superato i 30 anni di detenzione, e mi devo sentire dire, umanizzazione della pena e stronzate varie, a questo punto, invece di pensare ad uscire da questi cessi di posti, mi fanno solo pensare a cose molto cattive, ma purtroppo questa è la situazione, una schifezza. E mi fermo qui, perchè mi stanno facendo accumulare cattiveria, altro che senso di umanità e recupero.

Adesso vi saluto con un caro abbraccio (anarchico).

A. I.

Essere ergastolani è come essere morti prima di morire

Cari compagni/e

Avrei voluto esserci a questo incontro e parlarvi di persona per tentare di convincervi a non lasciarci soli.

Ma io purtroppo non ci sono, non ci posso essere, ma questo non è così importante, l'importante è che ci siete voi.

Solo così io sarò fra di voi, nei vostri pensieri e nelle parole di uno di voi quando leggerà pubblicamente questo scritto.

Alcuni anarchici/che mi hanno scritto:

...Abbiamo portato in radio il testo dove si chiede l'adesione allo sciopero da fuori. Mi chiedi cosa ne pensano gli anarchici dello sciopero della fame... che ne so! Ti posso dire cosa ne pensa il sottoscritto e cioè che parteciperò e darò la mia adesione alla vostra lotta, spedendo il documento all'associazione perchè ritengo importante sostenervi e darvi solidarietà, visto che per voi è importante. Poi di quello che pensano gli "anarchici", è meglio non addentrarsi troppo in queste teste caotiche, ognuno ti direbbe la sua e non si capirebbe niente. E forse è proprio bello così.

[XXX]

...Immagino che tu sei molto impegnato tra lo studio e la nuova lotta per l'abolizione dell'ergastolo. Bravo Carmelo! La tua energia è sempre sorprendente, carica di iniziativa e di forza. È vero sai, la storia dello sciopero della fame ha sollevato l'attenzione sulla questione dell'ergastolo, della sua unzionalità e della sua reale natura. Ancora una volta hai (avete) colpito nel segno. Mi chiedi se ci sarà il sostegno degli anarchici. Vedi, gli anarchici sono una realtà talmente variegata che non si muovono mai come gli "anarchici", però alcuni anarchici che conosco e anche miei compagni pensano di fare delle iniziative in sostegno dello sciopero della fame come presidi, divulgazione del materiale informativo, e questo un po' in tutta Italia. Invierò la mia adesione allo sciopero tra pochi giorni e così mi sentirò più vicina a voi e alla vostra lotta scegliendo di digiunare qualche giorno quando la protesta avrà inizio. Penso che alcuni (o molti non lo so) anarchici sceglieranno di aderire individualmente a tale iniziativa. Ho letto il tuo diario ed ho trascorso alcune ore in tua compagnia e in compagnia della tua autentica vivacità e voglia di essere un individuo pensante e consapevole, pieno di emozioni, di dubbi, sofferenze, gioie...

[YYY]

Queste righe me le ha scritte Giuliano, un anarchico conosciuto per pochi giorni al transito del carcere di Sollicciano: ci siamo visti, ci siamo riconosciuti e ci siamo legati da profondo affetto.

A proposito dell'iniziativa per l'abolizione dell'ergastolo, ho fatto girare il vostro scritto e ci sono alcune realtà e/o compagni/e sciolti che sono disposti/e a supportare con iniziative, presidi, momenti controinformativi e solidali quando da dentro porterete avanti lo sciopero della fame. Come anarchico, naturalmente non posso battermi "solamente" per l'abolizione di un crimine legalizzato qual è la pena dell'ergastolo, ma inserire questo in un contesto più complessivo, nella lotta a una società che ha bisogno del carcere, nella lotta al 41 bis, in fondo nella lotta per una società più giusta.

Ora io non so che decisione voi prenderete e con quale iniziativa ci appoggerete.

So solo che nella storia gli anarchici non hanno mai negato a nessuno la loro solidarietà e sono sempre stati dalla parte giusta, dalla parte dei perdenti e sicuramente gli ergastolani in lotta perderanno e non riusciranno a piegare lo Stato ma la nostra vittoria sta già nella lotta.

In tutti i casi è bello anche perdere, io ci ho fatto l'abitudine e non è poi così deprimente, perchè ti viene subito voglia di lottare di nuovo.

Perdere, a volte, ti fa più forte, più sensibile, più arrabbiato, più bello, più anarchico.

Mi stanno scrivendo molti ergastolani da molte carceri per sapere come stanno andando le adesioni per lo sciopero della fame del primo di dicembre per l'abolizione dell'ergastolo, se questa protesta servirà a qualcosa ecc..

Gli sto rispondendo che ho molti dubbi e una sola certezza:

- non facendo nulla perderemo tutto, a parte la libertà e la vita che abbiamo già perso, perderemo la speranza e alla fine perderemo noi stessi. Scioperiamo a oltranza: non

Milano 1/12- In seguito ad un volantinaggio (riportiamo il testo di uno dei volantini) in piazza Mercanti, i compagni si sono spostati in darsena con un impianto di amplificazione e un attacchinaggio, quindi a San Vittore a salutare i detenuti. Significativa la presenza sotto il carcere, dove sono riusciti a comunicare con i ragazzi dentro.

Solo macerie

Cent'anni fa andare sulla luna era un'utopia... ed io ora sono convinto che il carcere non è necessario, il carcere non è la medicina, il carcere è il male e pure il carcere migliore è sempre un luogo di ingiustizia e sofferenza.

Carmelo Musumeci, dal carcere di Spoleto 18/11/07

Oggi 1° dicembre in numerose carceri di tutta Italia, ha inizio uno sciopero della fame promosso da più di 700 ergastolani (fra i quali qualcuno ha scelto di protrarre la protesta fino alla morte), e da più di 7000 persone tra detenuti comuni, familiari e solidali, per ottenere l'abolizione dell'ergastolo. Da ricordare è la portata storica di quest'evento, la prima volta in Italia in maniera così diffusa. Per raccontare le idee che ci muovono a solidarizzare con la lotta degli ergastolani riportiamo un dialogo fra due ragazzi, come noi, come tanti, che si incontrano proprio in questa piazza...

Z.: Ciao M., come te la passi, tutto ok?

M.: Sì tutto sommato bene, anche se Milano è proprio triste.

Z.: Già, ma a proposito hai visto quegli striscioni? Ne sai qualcosa? Che c'entrano gli ergastolani con questa piazza?

M.: Ah, sì, ho letto qualcosa al riguardo; oggi ha inizio uno sciopero della fame ad oltranza di molti prigionieri e familiari per l'abolizione dell'ergastolo in Italia.

Z.: Bella forza e cosa vogliono in cambio una riduzione della pena, oppure ancora meglio una vacanza nei caraibi???

M.: Non essere sciocco, prova a pensarci un attimo, l'argomento merita molta più attenzione: la classe politica italiana e soprattutto gli intellettualoidi di sinistra si vantano di essere tra i maggiori sostenitori della moratoria internazionale contro la pena di morte...mentre qui in Italia esiste un istituto come l'ergastolo, una pena di morte prolungata nel tempo, ancora più aberrante, pensa: fine pena mai!!! I politicanti italiani tirano a lucido la loro facciata umanitaria, senza però ricordarsi degli scheletri nei loro armadi...

Z.: Ok, ci può anche stare, ma mi sembra una considerazione un poco idealistica rispetto alla realtà in cui viviamo, no?

M.: No non credo, anzi è vero il contrario. Si tratta semplicemente di sforzarsi a chiamare le cose con il loro nome per accorgersi di come la tanto sbandierata democrazia italiana non sia altro che un parafulmine ideologico, sotto al quale si nascondono dei latenti soprusi. Chiamare le cose con il loro nome: l'ergastolo è una pena di morte, il carcere non serve per recuperare individui ma per annientarli, i metodi polizieschi non sono rimedi necessari ma sopraffazioni. Così tutto il carrozzone perde il suo collante di ipocrisia, rivelandosi totalmente l'opposto di ciò che dice di essere: democratico, egualitario e giusto.

Z.: Chiamare le cose con il loro nome, non male...io ho comunque dei dubbi, non puoi negare che ci sia criminalità, le città sono diventate invivibili, la gente vuole vivere serena!!!

M.: Sì, il problema di fondo lo capisco, niente da dire. Anche qui però ho una visione diversa: sono anni ormai che sentiamo sempre la solita solfa delle condanne più severe, della certezza della pena, delle leggi speciali, ecc. e per noi nei quartieri cosa è cambiato? Nulla, anzi, la città è sempre più invivibile...su questo siamo tutti d'accordo. I giornali e le

Più carcere non significa più sicurezza!

Le detenute della Sezione di Massima Sicurezza di Rebibbia Femminile. - Roma

Lecce 1/12- Nel primo pomeriggio nei pressi del carcere presidio in sostegno della protesta dei detenuti in sciopero della fame. Con musica, interventi, microfono aperto per salutare i propri familiari reclusi. Viene distribuito il seguente volantino:

Una questione di tutti

Il carcere è un dato fondamentale di questa società. Sempre più negli ultimi decenni infatti le galere continuano a riempirsi di ribelli sociali, di povera gente, di individui che trovano sulla loro strada a volte, solo la possibilità di delinquere. Fanno notizia i paparazzi arrestati o qualche imprenditore di turno trovato con le mani nella marmellata, ma la loro detenzione non è rappresentativa di cosa sia il carcere e di come in esso si viva. Né sono rappresentative le mistificazioni mediatiche sulle cosiddette scarcerazioni facili o sulla mano leggera della magistratura che spingono molti a chiedere la cosiddetta certezza della pena. Il carcere al contrario è lo strumento volto ad ammansire quanti vi finiscono dentro e ad impaurire quanti vi potrebbero finire. È il mezzo per umiliare e cancellare la personalità attraverso le privazioni, l'allontanamento dai propri affetti, i divieti assurdi per cui ogni aspetto della quotidianità reclusa è sottoposto alla discrezionalità e all'ottusità delle guardie o della direzione. Un mezzo di vendetta che togliendo la libertà non mira certo al reinserimento nella società, come vorrebbero le anime democratiche, ma dalla società tende ad escludere, attraverso un contenimento di indesiderati che si preferisce rinchiudere e cancellare dall'esistenza. Non a caso il 40% della popolazione detenuta è costituita da immigrati, a volte colpevoli solo di non avere un documento in regola o di aver commesso dei reati legati a questa condizione, come la falsificazione degli stessi documenti. Per questo il carcere non è altro che l'espressione più estrema di una società sempre più sotto controllo, in cui essere poveri è un crimine, così come non adeguarsi perfettamente alle sue regole; in cui il delirio sulla questione sicurezza fa sì che vengano emanate leggi per le quali si può essere arrestati per una scritta su un muro, o per chiedere l'elemosina, facendo così distogliere lo sguardo dalle reali cause e dai reali criminali che rendono sempre più precaria la di vita di ognuno di noi.

Il primo dicembre più di 700 ergastolani e circa 4000 tra parenti e altri detenuti inizieranno uno sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo. Saremo accanto a loro e saremo solidali verso una lotta che seppur dal contenuto riformistico, parte dall'autodeterminazione di alcuni individui che hanno scelto, con una forma estrema come lo sciopero della fame, di prendere in mano il proprio futuro, per non sentirsi più dei morti viventi, destinati ad un'intera esistenza costretta e senza speranza. Riteniamo importante per questo sostenere una lotta che rompe il silenzio e le menzogne che circondano il sistema penitenziario e che può essere uno dei passi da compiere per una sua totale distruzione.

Abbattiamo le mura della rassegnazione, liberiamo la solidarietà.

Anarchici

Genova 1/12- Presidio e microfono aperto sotto le mura del carcere di Marassi in appoggio alla lotta per l'abolizione dell'ergastolo e per dare voce a tutti coloro che sono contro l'esistenza del carcere stesso.

Bergamo 1/12- Presidio fuori al carcere in solidarietà agli ergastolani in lotta.

Modena 1/12- A piazza Matteotti presidio di informazione e solidarietà con distribuzione di materiale anticarcerario

dobbiamo avere paura di perdere il nostro posto nel mondo perchè l'abbiamo già perso, non abbiamo più nessun mondo solo questo fatto di sbarre e cancelli ed è per sempre. Non date retta a quelli che dicono che finchè c'è vita c'è speranza perchè io invece credo che finchè c'è lotta c'è speranza. Non potrai mai essere prigioniero del tutto fin quando cerchi e hai la libertà e l'anarchia nel cuore.

A voi invece non so che dirvi? Voi lo sapete cosa fare! Moltissimi ergastolani non sono anarchici o probabilmente non sanno di esserlo, ma sono dei ribelli sociali e dove sta la differenza? Nell'attesa di eliminare il carcere eliminiamo l'ergastolo. Dateci una mano. È importante la solidarietà per quelli che lottano è importante la solidarietà degli anarchici: lottate (come volete) con noi.

Essere prigioniero significa essere guardato a vista, ispezionato, spiato, diretto, legiferato, regolamentato, incasellato, indottrinato, catechizzato, controllato, valutato, comandato da parte d'esseri che non ne hanno nè il titolo, nè la scienza, nè la virtù. Essere detenuto vuol dire essere, ad ogni azione, transizione e movimento, quotato e riformato. Vuol dire essere tassato, addestrato, taglieggiato, sfruttato, monopolizzato, spremuto, mistificato, derubato e, alla minima resistenza, alla prima parola di lamento, represso, emendato, vilipeso, vessato, cacciato, deriso, accoppiato, ammanettato, giudicato, condannato, deportato, sacrificato, venduto, tradito e, per giunta, schernito, ingiuriato, disonorato; tutto con il pretesto ed il nome dell'interesse generale. Ecco la giustizia, ecco la sua morale, descritte con parole riprese liberamente dal grande Proudhon.

Io aggiungo che essere prigioniero o detenuto ergastolano significa **essere morti prima di morire.**

Grazie per qualsiasi decisione che prenderete, viva la libertà.

A nome degli ergastolani in lotta

Carmelo Musumeci

Carcere di Spoleto novembre 2007



INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI SOLIDALI

Genova 24/11- In mattinata banchetto anticarcerario e informativo sullo sciopero della fame del 1° dicembre sotto il carcere di marassi.

Torino 30/11- Alcuni solidali, fuori al carcere delle Vallette, hanno portato un saluto notturno con urla e fuochi d'artificio, lanciando un abbraccio a tutti i detenuti e all'ergastolano in sciopero; in città sono comparse scritte e manifesti di solidarietà su molti muri. Inoltre nei pressi di molte edicole sono comparse finte locandine con titoli che, a differenza di quasi tutti i giornali, hanno riportato la notizia dello sciopero.

Teramo 30/11- Sono stati affissi dei manifesti che annullavano varie iniziative musicali, politiche e sportive (vedi partita di calcio e basket di a1). il volantino è risultato un falso, nel quale l'amministrazione provinciale di Teramo

annullava le varie iniziative, in solidarietà con l'inizio dello sciopero della fame dei detenuti per l'abolizione dell'ergastolo.

Annulati tutti gli eventi... ma era una bufala

Le affissioni fasulle confondono i cittadini e irritano gli organizzatori

Napoli - nella settimana prima del 1 dicembre ci sono stati volantaggi fuori le carceri di Poggioreale e Pozzuoli.

Torino 1/12- Lancio di immondizia addosso ad un gazebo della Lega Nord presente contro l'immigrazione, l'indulto e per la "sicurezza". Tre compagni vengono fermati, trattenuti in questura e denunciati per imbrattamento. Al Balòn, mercato delle pulci e punto d'incontro di persone di diversa provenienza, i razzisti della Lega si sono presentati con i loro contenitori del cazzo, ben protetti dalle forze dell'ordine. Sfortunatamente per loro sono stati cacciati con lanci di uova, sputi in faccia e maleparole. Ci sono stati tafferugli tra i compagni e gli sbirri (anch'essi bersagliati e insozzati) con il supporto e gli applausi della gente presente al mercato. Successivamente un piccolo corteo spontaneo è partito per le vie di Porta Palazzo, quartiere popolare di Torino, per informare la gente sull'inizio dello sciopero della fame degli ergastolani. Striscioni, volantaggi e voglia di rompere il silenzio riservato dai media a questa lotta...

Roma 1/12- Presso le carceri di Rebibbia e Regina Coeli, è stato distribuito un volantino in solidarietà con i/le detenuti/e in lotta per l'abolizione dell'ergastolo. Di seguito il testo.

Solidarietà ai detenuti in lotta Basta ergastolo, distruggere il carcere

Il 1° dicembre 737 ergastolani e circa 8353 detenuti non ergastolani, familiari e simpatizzanti iniziano uno sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo. Alcuni di loro porteranno avanti lo sciopero a rotazione settimanale, altri a tempo indeterminato, fino alla morte.

Una lotta che nasce all'interno delle galere, un grido lanciato da chi è condannato ad un'esistenza senza speranza, la negazione della vita giorno dopo giorno, il fine pena mai, una pena di morte differita. Lasciarsi morire di fame in contrapposizione ad uno Stato e all'ipocrisia progressista di una classe politica che, mentre da una parte si autocelebra come paladina dei diritti umani, promuovendo la moratoria internazionale contro la pena di morte, dall'altra avalla l'ergastolo e prepara inasprimento delle pene e costruzione di nuovi carceri.

Altri lager da aggiungere a quelli per gli immigrati (CPT), alle cliniche psichiatriche, ai riformatori, luoghi di detenzione in cui l'individuo è quotidianamente annullato e torturato attraverso i regimi speciali, l'isolamento, gli psicofarmaci, le umiliazioni e le botte dei carcerieri. Come anarchici scegliamo di sostenere questa lotta in quanto nata all'interno delle galere e vissuta in prima persona.

Nonostante sia cavalcata da partiti e personaggi che la useranno per il proprio tornaconto, questa lotta può incontrarsi con il percorso di chi, come noi, percepisce questa società come un carcere a cielo aperto, in cui ad ogni comportamento deviante corrisponde un castigo: un ergastolo che si traduce nelle condizioni di vita imposte nelle fabbriche, nel lavoro salariato, negli ordinamenti, nelle guerre, nel bombardamento mediatico che subiamo ogni giorno, nelle nostre città con sempre meno spazi e sempre più belle vetrine. L'eventuale vittoria di questa campagna non può rappresentare per noi un traguardo, perché crediamo fermamente solo nell'eliminazione del carcere e non in una sua riforma.

Quando parliamo di un mondo senza carcere pensiamo ad una società senza classi, senza sfruttamento, dove sono i rapporti fra gli individui e/o fra le comunità di riferimento che stabiliscono le forme di convivenza per la soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi. Dove non c'è differenza di ricchezza il furto sparisce, dove all'isolamento degli individui si contrappone una quotidianità fatta di relazioni e di mutuo appoggio, tanta violenza e tanta depressione sparirebbero, dove non ci sono confini non ci sono clandestini, dove non c'è la paura dello sconosciuto, c'è il coraggio del conoscibile.

Anarchici

Roma 1/12-Le detenute del regime di massima sicurezza di Rebibbia hanno fatto uscire uno scritto con il quale comunicano il modo in cui stanno aderendo alla campagna per l'abolizione dell'ergastolo:

Comunicato delle detenute di Rebibbia

Noi detenute della sezione di Massima Sicurezza di Rebibbia Femm. in Roma, vogliamo aderire alla campagna per l'abolizione dell'ergastolo in quanto pensiamo che un fine pena mai sia persino la negazione più evidente del principio sancito dalla costituzione, per cui le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Ci chiediamo, infatti, come mai quelle stesse forze politiche che hanno sposato la campagna internazionale contro la pena di morte non si indignino di fronte a leggi nazionali che infliggono una vita in galera, quale è l'ergastolo, che presuppone allo stesso modo un'esclusione definitiva dalla società e che quindi, per molti detenuti e loro familiari, rappresenta nient'altro che una morte lenta.

Sappiamo bene che la nostra è una domanda retorica vista la stessa insensibilità che si dimostra di fronte ad un trattamento penitenziario, come il 41bis, che violentemente calpesta non solo il senso di umanità ma anche i diritti più elementari e la dignità umana.

Ci sembra proprio che nei palazzi dove si promuovono leggi non arrivi neanche l'eco delle drammatiche realtà del sistema penitenziario. Così come, per esempio, avvenne quando nell'estate 2006 fu promulgato dal Parlamento l'indulto e fu completamente ignorato quanto detto da chi conosceva sulla propria pelle quella realtà: un gesto di clemenza non era certo la soluzione. A distanza di poco più di un anno si è dimostrato che non era neanche un palliativo: le carceri sono nuovamente sovraffollate... anche di bambini sotto i tre anni!

ALLA FACCIA DELLA DETENZIONE COME ULTIMA RATIO!

E la situazione non può che peggiorare viste le proposte in atto in merito a pacchetti sicurezza che criminalizzano ancor di più le fasce disagiate salvaguardando, come è sempre stato, chi veramente nuoce alla società ben attento però a salvarne sempre il decoro apparente!

Coscienti del fatto che occorrerà far ascoltare la nostra voce ancora ed ancora e che, per fare questo, avremo bisogno di tutte le nostre forze ed energie, abbiamo preferito aggiungere alla forma dello sciopero della fame indetta dai promotori alcune altre che incoraggino la nostra resistenza. Effettueremo quindi una protesta pacifica che inizierà il 1° dicembre che si articolerà inizialmente con 3 gg. di battitura, della durata di 10 min., due volte al giorno alle 9.30 e alle 14.30, alla quale affianchiamo uno sciopero della spesa (incluse le domandine) che si protrarrà per una settimana.

Per l'abolizione dell'ergastolo!

Per l'abolizione del regime 41 bis!

Basta con i bambini nelle galere!